



IN ITALIA

Alle 19 la Festa si ferma e tutti si prendono per mano

# Una catena contro le navi



**BOLIGNA** «Non mandiamo la flotta in un mare di guai» oggi la Festa nazionale de l'Unità lo griderà forte nel modo più vistoso annullando in coincidenza col dibattito alla Camera tutte le iniziative politiche previste questa mattina e oggi pomeriggio e fermando tutte le attività per dieci minuti a partire dalle ore 19. A quell'ora si formerà anche una «catena umana» attraverso parco Nord e il sen Paolo Bufalini della direzione del Pci spiegherà la netta opposizione comunista

all'avventura nel Golfo. Un secco no all'interventismo che la Festa ha già trovato modo di affermare. Sono già dodicimila le firme contro l'invio delle motovedette nel Golfo raccolte in due sole sere (nella foto uno dei centri di raccolta). Intanto continuano a giungere alla festa e al nostro giornale adesioni e testimonianze anti intervento da forze politiche e sociali e da singoli cittadini bolognesi. Una per tutte quella della Polisportiva S. Donato e della Casa del

Popolo Corazza approvata l'altra sera per acclamazione da centinaia di soci. Storti e iniziative che questa sera troveranno piena espressione in una manifestazione corale. Alle 19 in punto visitatori e volontari si prenderanno per mano legando con una lunga catena l'ingresso principale al cuore della Festa.

Nello stesso istante tutti gli stand sospenderanno le attività e dal palco allestito nell'incrocio tra i due «percorsi» che attraversano Parco Nord Paolo Bufalini illustrerà la posizione del Pci. Le sue parole saranno diffuse attraverso l'impianto sonoro su tutta l'area. «Sara» - dice Vittorio Campione responsabile della Festa - il nostro modo per far sentire la voce dell'Italia che non fa affari coi Borletti che non copre le paretele economiche dei trafficanti d'armi che rifiuta l'interventismo e la politica delle cannoniere e chiede ad alta voce la pace e l'applicazione della risoluzione dell'Onu per il cessate il fuoco nel Golfo».

### Dibattito con Ruberti

Dati allarmanti: il 70% dei giovani non finisce l'Università

### Lauree di due tipi. Il futuro sarà questo?

Anche l'Enea passerà al suo ministero? Antonio Ruberti, neo-ministro della ricerca scientifica, già al centro di una polemica con Galloni su chi deve attribuirsi le Università, si schermisce «Io non vorrei essere accusato di imperialismo, ma faro sentire la mia voce sui programmi» Lombardi, della Federfessile, dice - a nome della Confindustria - cose nuove. Ma anche la Fgci

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**RAFFAELE CAPITANI**

**BOLIGNA** Non è vero che in Italia ci sono troppi laureati. Anzi ce ne sono pochi e mal distribuiti. La Confindustria è contraria al numero chiuso ed è favorevole ad un largo accesso all'Università. È per la diffusione di una qualità di massa e non per una qualità di élite. Con queste parole di sapore quasi «sessantottino» - che hanno scatenato l'applauso della platea - Giancarlo Lombardi imprenditore milanese e presidente della Federfessile ha buttato a mare in un sol colpo le teorie che negli ultimi anni davano per spacciato e superato il modello di università di massa.

Lui, invece è venuto alla festa per dire che il mondo della industria italiana ha bisogno di una formazione alta e diffusa di nuove leve del sapere. E su questo punto hanno concordato tutti il ministro Antonio Ruberti, Luigi Berlinguer rettore dell'Università di Siena e Gianni Cupero responsabili nazionali degli studenti universitari comunisti.

Negli ultimi quindici anni per l'Università italiana è andata in tutt'altra direzione. Bastano alcuni dati per vederlo: nel 1970 l'87% degli studenti delle scuole superiori passava all'Università, nel 85 la percentuale si era abbassata fino al 63%. Dal '80 al '85 sono stati sfornati mille laureati in meno.

C'è una fortissima mortalità scolastica: soltanto il 30% di chi comincia riesce a raggiungere la laurea: sono 150 mila all'anno gli studenti che abbandonano gli studi. Vi sono ragioni diverse ma una delle principali è la strozzatura sociale. Cioè sono tanti gli studenti che sono costretti ad abbandonare perché non hanno i mezzi per continuare gli studi. Gianni Cupero della Fgci ha riferito in proposito dati emblematici. Su un milione e centomila studenti universitari sono 27 mila a ricevere un assegno di studio: ci sono 25 mila posti letto contro i 150 mila della Francia e della Germania. Appena il 25% gli studenti universitari italiani gode di una qualsiasi forma di sostegno allo studio: contro il 14% della Francia e il 50% dell'Inghilterra.

Sull'alta «mortalità» universitaria ha insistito anche Luigi Berlinguer, rettore dell'Università di Siena, che ha affermato che una delle strade per superarla è l'adeguamento della tipologia formativa evitando di sbandare come è

Le analisi di Gramsci sono ancora attuali? D'Alema: «Anche le cronache del Golfo ci dicono di sì». Galloni: «Può servire alla Dc». L'opinione diversa di Tamburrano

## Ma chi sono i «compagni» oggi?

Un Gramsci discusso fuori da «ogni voglia di partito». Non per vedere - ha detto Massimo D'Alema (al dibattito coordinato da Ugo Mazza) - cosa «è vivo e cosa è morto», ma per trovare «nell'idea gramsciana della politica gli strumenti utili alla guida della trasformazione in atto». Galloni ha polemizzato con chi, anche nella Dc, non vede più distinzioni fra destra e sinistra (De Mita?)

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**JENNIFER MELETTI**

**BOLIGNA** «Non è soltanto la memoria storica che ci fa sentire compagni. Essere di sinistra oggi significa ridefinire una cultura della trasformazione ed in questo compito Antonio Gramsci è un modello».

Massimo D'Alema della segreteria Pci ha così concluso il confronto su Gramsci e l'Occidente, trasformazioni della società e riforma della politica» al quale hanno preso parte il ministro Giovanni Galloni, il senatore Gianfranco Pasquino e Giuseppe Tamburrano della direzione Psi.

«E' stato un confronto aperto, diverse le analisi e le valutazioni ma unanime il riconoscimento del pensiero (e soprattutto il metodo) e l'analisi di Gramsci sono patrimonio di una sinistra ampia di chi non voglia governare una trasformazione fondata sulla partecipazione di individui associati, in una fase post industriale dove può nascere una società più libera ma anche più asservita».

«Perché interessa oggi? E patrimonio di tutta la sinistra e da almeno un ventennio è tornato ad essere un punto di riferimento non dogmatico ma ricco di stimoli. Discutere di Gramsci significa anche di scendere di qualità è il radicamento del Pci nella società italiana ed internazionale. Nonostante il suo pensiero comunque ancora classi dirigenti ci rimandano il primo teorico della rivoluzione basata sul consenso».

«Perché interessa oggi? E patrimonio di tutta la sinistra e da almeno un ventennio è tornato ad essere un punto di riferimento non dogmatico ma ricco di stimoli. Discutere di Gramsci significa anche di scendere di qualità è il radicamento del Pci nella società italiana ed internazionale. Nonostante il suo pensiero comunque ancora classi dirigenti ci rimandano il primo teorico della rivoluzione basata sul consenso».

«Non si può discutere di Gramsci - ha detto D'Alema - senza pensare che è un uomo del suo tempo segnato da una scelta di campo, quella della Rivoluzione d'Ottobre. E' un pensatore complesso che si presta a diverse letture. E' corretto parlare di lui come

Giuseppe Tamburrano («Sono qui come gramsciologo e gramsciolofilo» - ha tenuto a sottolineare - non come membro della direzione del Psi») ha ricordato come un suo libro del 1963 su Gramsci fosse stato «apudato» da Togliatti. «Ora sono stato ribattezzato Sostenevo che Gramsci con la proposta di conquista graduale del consenso ribattezzava il leninismo. Questo pensatore non è attuale in una società post industriale ma il passaggio nel suo pensiero e necessario. La sua vera attualità sta nei concetti di uguaglianza, libertà, solidarietà. Una volta dicendo compagni si diceva tutto fra noi ed i comunisti e c'era diversità sulla scelta dei mezzi non sull'obiettivo del socialismo. Ora dietro questa parola c'è il nulla».

Per Gianfranco Pasquino Gramsci «è un classico senza di lui la cultura politica europea non sarebbe la stessa». Il suo è un sistema di pensiero non una raccolta di categorie scisse fra loro e non è possibile estrarle singolarmente per utilizzarle oggi. E' insieme che va preso in considerazione per analizzare il metodo che lo sottende che può essere utile per affrontare i problemi della società in cui viviamo».

«Centenarie - ha detto Giovanni Galloni - la diversità del Pci nasce dalla base culturale gramsciana. Oggi, dopo il giudizio riduttivo di Togliatti attraverso un processo di evoluzione il Pci è arrivato alla dozione del sistema gramsciano. Dopo questo assorbimento - lo chiedo in modo provocatorio e dialettico - il Pci non solo al Pci ma a tutti coloro che si battono contro un processo involutivo alle forze politiche che si richiama ad una tradizione popolare».



I ministri Galloni (in primo piano) e Ruberti (sullo sfondo) in uno dei migliori ristoranti della Festa

La sfida e un'altra si deve guidare il processo post industriale che può avere come risultato una società più libera ma anche la società di destra di Orwell.

Non servono secondo Galloni in questo impegno le categorie di Gramsci ma il metodo e l'esperienza del pensatore non solo al Pci ma a tutti coloro che si battono contro un processo involutivo alle forze politiche che si richiama ad una tradizione popolare».

Servono a chi non accetta la società dei due terzi a chi è preoccupato dello strapotere finanziario. Possiamo andare verso una completa liberazione dell'uomo ma anche verso il totale asservimento. Dipende dal complesso delle forze che operano nella storia. Per questo non sono d'accordo con chi sostiene che non ha più senso una distinzione fra destra e sinistra. Un'altra botta alla segreteria De Mita?

## «Così ho venduto la pasta Dc»: è la legge dello spot

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE SMARGIASSI**

**BOLIGNA** Rivedi tutti in fila gli spot elettorali tre mesi dopo sapendo com'è andata a finire e ti vien da pensare che i persuasori occulti esistono. Che Craxi forse sbaglia per difetto quando attribuisce alla pubblicità tivù un 1% della credibilità Psi.

Ascolti subito dopo i persuasori in persona (l'altra sera alla tenda dell'Unità) e il convinci che non è così vero. Nemmeno loro sono tutti d'accordo. Da un lato ci sono i prof. scienziati pagati per fare il loro mestiere convinti che «la guerra comincia e la guerra

che «fare pubblicità in tivù senza usare il linguaggio della tivù è come reclamizzare prodotti per soldi alla radio». Dal l'altro i pubblicitari militanti che conservano un certo grado di distacco e perfino di diffidenza.

Anche tra i primi poi ci sono accenti diversi. Chi gioca a fare il cinico a oltranza come Marco Mignani autore («da professionista retribuito») del famoso spot Dc «forza Italia» quello che scimmietta la pasta Barilla «il cliente paga perché gli faccia vincere le elezioni non per far contenti militanti

dirigenti e intellettuali». Chi si mantiene nel ngore professionale come Marco Testa confezionatore degli spot Psi (quelli con Minoli che intervista Craxi) «per noi la tivù era l'arma vincente di queste elezioni. Abbiamo confezionato messaggi semplici diretti e gentili che vuol ascoltare cose semplici».

Poi ci sono i pubblicitari «impegnati» come Carlo Romano regista delle réclames radicali. «I spot sono inutili, servono solo a coprire il canale televisivo. La tivù è fatta per le emozioni non per le opinioni». O come Sergio Spi-

paganda comunista non arretrata di fronte al mea culpa «non erano sbagliati gli spot era sbagliata la strategia. Pen-savamo che in un clima di zuffa fra Dc e Psi la gente volesse messaggi soft. Invece quando due pugili si pestano addosso nessuno tiene per l'arbitro».

Tutti d'accordo moralista: la tivù esiste e va usata. E infatti per la prima volta nell'87 tutti i partiti si sono rivolti ai professionisti. Ma Giuseppe Calderola vicedirettore di Rinascita provocava avete venduto i politici come lavatrici. «E chi ha detto che non è

giusto? Preferisco le lavatrici ai monumenti che aranciate al Bibbici» insiste Mignani ma Romeo lo attacca «calcoli miei l'intelligenza della gente. Dietro la patinatura dello spot Dc la gente vede che non c'è nulla». «Niente affatto in sorge l'altro il mio spot era caramelloso certo chi lo nega. Ma era verosimile e era tutta la Dc di tiro famiglia si curanza in un in casa e spose in bianco Chiaro che non funziona per voi che siete informanti ma per quella massa di ignoranti che costituisce il televisivo italiano».

Non c'è che dire sincero

ed esplicito. Testa non lo segue sulla linea dura «per me è stata un'esperienza. Ma credo che la pubblicità sia una cosa seria e possa fare cose serie. Ora mi occuperò per esempio di campagne sull'Aids».

E il Pci? «Il problema è come si forma oggi l'opinione pubblica - conclude Boldrin - i nostri tipici canali di massa stanno saltando. Abbiamo scelto di investire poco in spot tv solo 700 milioni e forse abbiamo sbagliato il fatto che non ha più senso una distinzione fra destra e sinistra. Un'altra botta alla segreteria De Mita?».

### Ancora musica d'autore

### Arriva Gino Paoli



La grande musica italiana ancora ospite della festa nazionale de l'Unità. Questa volta tocca al genovese Gino Paoli (nella foto) che canterà domani sera alle 21.30 all'Arena centrale. Tutti ricordano come Paoli è arrivato al successo grazie a Mina che cantò «Il cielo in una stanza» poi venne «Senza fine» interpretata da Ornella Vanoni. Ma oggi Gino Paoli è un personaggio molto più complesso: uomo di grande sensibilità e cultura come la sua candidatura politica e le sue ultime canzoni dimostrano. Non ci resta che ascoltarlo sperando che i suoi tanti dubbi facciano riflettere anche noi. Infine una «chicca» Lucio Dalla nel suo concerto di chiusura previsto per sabato 19 settembre non sarà solo. Al suo fianco ospite grassissimo un altro bolognese celebre nel mondo della canzone: Gianni Morandi.

### Abbonati de «l'Unità» è tempo di premi

È già tempo di premiazioni per i vincitori del gioco di abilità promosso da l'Unità in collaborazione con Fideuram e legato alla campagna abbonamenti 1987. Le cartoline con la risposta sono pervenute a migliaia anche se il concorso non era semplice. Si trattava di ricordarsi di prevedere la quotazione al 1° settembre di due fondi comuni di investimento (Micapital e Imored) e di un Cct con numerose settimane di anticipo. Ora non resta che consegnare i 450 premi a chi si è maggiormente avvicinato alla cifra esatta. La consegna è prevista per domani alle 20.30 sotto la grande tenda de l'Unità alla festa nazionale. Parteciperanno Armando Sarti presidente de l'Unità Giuseppe Cajone direttore commerciale del nostro quotidiano e Francesco Priore dirigente nazionale della Fideuram. L'elenco completo dei vincitori sarà pubblicato su l'Unità nei prossimi giorni. Al primo classificato andranno 25 milioni in gettoni d'oro, mentre gli altri 449 fortunati riceveranno automobili, televisioni, altri gettoni d'oro e buoni acquisto. Alla consegna degli attestati di vincita domani sera sono naturalmente invitati tutti i lettori del giornale e gli abbonati in visita alla festa. Sempre domani sera alla tenda de l'Unità alle 21.30 si terrà un dibattito sul tema «A 130 giorni dalla nuova Unità». Saranno presenti Alessandro Curzi, Renzo Foa, Gianni Cottardo, Carlo Rognoni, Giuseppe Santanello e Armando Sarti. Presiederà Rocco Di Biasi.

### Dal rock al cartoons

### La festa oggi è jugoslava

Una giornata all'insegna della Jugoslavia quella di oggi al Parco Nord. Si comincia alle 15 sotto la tenda de l'Unità con i cartoni animati della scuola di cartoonist di Zagabria. Poi alle 20 un dibattito «Jugoslavia via la sfida attuale dell'autogestione e il mondo contem-poraneo». Parteciperanno A. Grickov, membro del consiglio della federazione jugoslava, i docenti P. Vranicki e S. Ur-can, Paolo Bufalini della direzione del Pci, Gianfranco Bianchini della Fondazione Gramsci e Raffaele De Brasi della sezione esteri del Pci. Quanto agli spettacoli alle 21 appuntamento alla Caffetteria con il jazz di Bosko Petrovic e Neven Frangas seguiti dal cantautore Arsen Dedic. Alle 21.30 allo spazio Fgci terrà un concerto il gruppo rock «Leb i sol» mentre alle 22 salirà sul palco Internazionale il gruppo folk «Vinko Jedut».

STEFANIA VICENTINI

## OGGI

- Ore 19 Manifestazione «Non mandiamo l'Italia in un mare di guerra». Partecipa Paolo Bufalini della direzione del Pci.
- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 21 Dove va la Cina. Partecipano Shen Yizhi responsabile della propaganda del CC del Pcc, Piero Fassino della segreteria nazionale del Pci, Mimmo Candito giornalista, Preside Lorenzo Labelstra del settore feste de l'Unità della direzione Pci.
- SPAZIO DONNE Ore 18 De nido a nido. Il programma educativo in una società che cambia. Partecipano Marco Ingrassia, Susanna Mantovani, Letizia Bianchi, Miene Menni, Preside Katia Zanotti del CC della federazione comunista di Bologna.
- Ore 21 Maternità tra destino e scelta. Partecipano Claudia Mancina docente università a Silvia Veggetti, Finzi docente universitaria, Elsa Signorini assessore alla Regione Emilia-Romagna, Grazia Zuffa senatrice del Pci, Preside Paola Boss del CC della federazione comunista di Bologna. Giornata nazionale della Jugoslavia.
- CINEMATATEATRO Ore 21 Il Teatro Nero di Praga replica immaginativa.
- DISCOTECA FGCI Ore 21.30 Concerto del cantautore inglese Billy Bragg del Radio City e del gruppo rock jugoslavo «Leb i sol».
- SALA DIBATTITI FGCI Ore 24 Il piccolo grande uomo. Film di Arthur Penn.
- SPAZIO NOTTE CAFFETERIA Ore 16 Gli ottantenni del cantautore bolognese Quinto Ferrari.
- Ore 21 Jazz jugoslavo con il duo Petrovic Frangas ed esibizione del cantautore Arsen Dedic.
- COMICITTA' Ore 22 Il duo Rosamunda n «Al sapore di moplen».
- TEATRO RAGAZZI Ore 18 «Burattini bolognesi» con la compagnia di Fabio Vignoli.
- Ore 21 «Buglia». Spettacolo del Centro teatrale Roselle.
- SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 20 Lettura dell'atto di Anna Mazzanti.
- Ore 23 Vittorio Bonetti al piano bar.
- PALCO INTERNAZIONALE Ore 22 Gruppo folkforistico Jugoslavo.
- VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21.30 «Al primo chiaro re dell'alba». Film di Ken Hannan.
- BALERA Ore 21 Orchestra i pastori del Reno.
- AREA SPORTIVA Ore 16 Torneo quadrangolare di calcio.
- Ore 20 Torneo quadrangolare di pallamano.
- ARENA CENTRALE Ore 21.30 Concerto di Gino Paoli.
- CINEMATATEATRO ANTEPRIME Ore 21 «Polvere da sparare». Film di Viktor Aristov (Urss).
- PALCO INTERNAZIONALE - Compagnia di canto e danza di Liao-Ning (Cina).
- TENDA UNITA Ore 20 Concerto di musica classica. Seguirà la premiazione della campagna abbonamenti all'Unità 1987.
- PIAZZA NETTUNO Ore 17 «La Sardegna di Gramscie». Musica e canti popolari sardi.